



L'ammasso nebuloso Westerlund 2 nella *Carina*.  
Credit: NASA, ESA and the Hubble Heritage (STScI/AURA)-ESA/Hubble Collaboration

**Patrizia Nava**

## La stella oscura

---

### La nebula M22 nel tema natale degli osservatori del cielo

*Ho amato troppo le stelle per aver paura della notte.<sup>1</sup>*

#### **Le nebulose**

Asterismi, ammassi, galassie e nebulose sono tra gli oggetti celesti più affascinanti che il cielo offre allo sguardo meravigliato di chi sa osservare. Nonostante la loro bellezza, non godono di buona fama: problemi alla vista, cecità, incidenti e situazioni sfavorevoli o violente vengono spesso attribuiti a tali meraviglie celesti dai testi astrologici tradizionali, e con una certa ragione. Ma, come scriveva la poetessa inglese Sarah Williams, chi ha amato davvero le stelle non può aver paura della notte, né del loro lato oscuro. Vediamo quindi di indagarlo meglio.

Il termine *nebulae* (cioè *nuvole*), utilizzato nella tradizione astronomico/astrologica antica fino all'età moderna, comprende una serie di oggetti celesti di natura fisica assai diversa. Si va dai semplici asterismi, cioè raggruppamenti stellari deboli e difficilmente risolvibili nelle singole componenti che

possono (oppure no) avere un qualche legame fisico tra loro; agli ammassi aperti, gruppi di stelle giovani di origine comune ancora unite da reciproca attrazione gravitazionale, immerse in polveri interstellari; agli ammassi globulari, insiemi compatti e sferoidali di stelle vecchie che orbitano intorno al centro di una galassia, alle galassie vere e proprie, agli agglomerati interstellari di polveri, idrogeno e plasma propriamente definiti nebulose.

Tali oggetti, quando teoricamente percepibili ad occhio nudo, assumono un ruolo fondamentale nel segnalare possibili problemi alla vista, in particolare quando congiunti all'ascendente o ai luminari.<sup>2</sup> Se infatti la luminosità apparente sembra essere un criterio prioritario nel definire l'importanza di una stella fissa, questi oggetti celesti proprio sulla mancanza di brillantezza fondano il loro significato. Solo chi ha vista perfetta può distinguerli nel cielo in una notte tersa e limpida. Gli altri dovranno usare la visione laterale periferica per percepirli.<sup>3</sup> Questi asterismi hanno infatti in comune nebulosità, scarsa magnitudine luminosa, una certa difficoltà nella separazione visuale dei singoli componenti, se non in condizioni di ottima visibilità atmosferica e vista eccellente. Certamente per questa ragione sono stati associati costantemente e unanimemente a disturbi visivi di diversa entità e, per estensione, ai cosiddetti *gradi di azemena*,<sup>4</sup> cioè i gradi che indicano infermità o difetto nell'astrologia medioevale. Sia per questa ragione, sia per la prevalente natura Marte/Luna ad essi attribuita, sono inoltre genericamente collegati a turbolenza atmosferica e tempeste e, in senso lato, ad accadimenti violenti o potenzialmente pericolosi.

William Lilly dedica a questo argomento il Cap. CXXVIII del suo trattato, dimostrando di seguire in modo preciso la tradizione consolidata, elencando le stesse *stelle nebulose* recensite da Tolomeo, dalla tradizione araba e dalla pratica medioevale: si tratta, tra le maggiori, dell'ammasso aperto M44 (Presepe) nella costellazione del Cancro, delle Pleiadi M45 nella spalla del Toro, della nebulosa M8 nella freccia del Sagittario, di M6 e M7 nel pungiglione dello Scorpione, della Chioma di Berenice e dell'Acqua dell'Acquario.<sup>5</sup> Ma qualunque confuso assembramento stellare, comprese le zone più dense della Via Lattea, può essere nocivo alla vista o apportatore di difetto o violenza, e ciò ci permette di ampliare il catalogo delle nebulose nocive ben oltre quanto prescritto dagli antichi testi.

Almeno due sono i criteri fondamentali per definire un oggetto celeste "nebula". Il primo è la debolezza della luce apparentemente emessa, che costringe all'uso della **visione distolta**. Il secondo è la **difficoltà di risoluzione**, cioè di separazione visiva dei diversi elementi (stellari o non stellari) che compongono la nebula, che non è mai una sorgente singola puntiforme.<sup>6</sup> La combinazione di questi elementi produce la sensazione di offuscamento o impastamento dell'immagine che caratterizza questi asterismi.

### **Gli ammassi globulari dell'emisfero Nord**

Rispettano perfettamente questi criteri di definizione almeno un paio di oggetti celesti che non compaiono negli elenchi antichi o moderni, o non sono in questi identificabili con certezza: gli ammassi globulari più luminosi o cospicui visibili dall'emisfero settentrionale che nel catalogo di Charles Messier<sup>7</sup> ricevono le sigle di M22 e M13.

La scoperta ufficiale degli ammassi globulari in epoca telescopica, si deve all'astronomo tedesco Johann Abraham Ihle che nel 1665 scoprì M22, seguito da Edmond Halley che, inseguendo comete, identificò Omega Centauri nel 1677 e M13 nel 1714. Ma è difficile credere che gli antichi, con cieli scurissimi a disposizione, non abbiano mai visto questi oggetti celesti. Vero è che Giovan Battista Hodierna, scopritore e catalogatore di numerose nebulose, non identifica né M13 né M22 nella sua opera del 1654.<sup>8</sup> D'altro canto, neppure Tolomeo inserisce nell'*Almagesto* M31, la galassia di Andromeda,

sicuramente e facilmente visibile ad occhio nudo: un'omissione francamente inspiegabile, che lascia alquanto perplessi.

Perché questi oggetti celesti possano ricevere attenzione ed interpretazione astrologica, occorre che siano visibili ad occhio nudo. Tutti i globulari citati lo sono,<sup>9</sup> compresi M13 e M22, ma attenzione: non potete sperare di uscire in una bella notte estiva e, alzando gli occhi al cielo, semplicemente vederli! Come la maggior parte delle nebulose, occorrono condizioni favorevoli all'osservazione per poterli percepire come macchioline offuscate senza l'ausilio di un binocolo. Oltre a fattori soggettivi importanti, quali l'acuità visiva dell'osservatore e la sua conoscenza del cielo – il sapere dove guardare e come guardare, insomma<sup>10</sup> – ci sono fattori oggettivi da non trascurare. Il cielo deve essere trasparente e calmo (quello che in astronomia si definisce un buon *seeing*), l'oggetto deve essere abbastanza alto sull'orizzonte da limitare l'effetto di *estinzione* della luce dovuto ai densi strati atmosferici terrestri e, fattore cruciale, il cielo deve essere scuro, privo di inquinamento luminoso.

Le nostre città non sono luoghi adatti all'osservazione del cielo profondo, ma neppure le campagne, ormai, possono offrire cieli davvero bui. Tutto il cielo europeo soffre di fortissimo inquinamento luminoso e le aree cittadine e la pianura padana tutta toccano i livelli massimi di luminosità notturna. Il cielo stellato è ormai scomparso.

### **L'ammasso globulare Messier 22**

Noto anche come NGC 6656, questo ammasso globulare, uno dei più vicini alla Terra, si trova nella costellazione del Sagittario, non lontano dalla stella Kaus Borealis (Lambda Sagittarii). Un piccolo binocolo ne mostra già la forma circolare, più luminosa nelle regioni centrali. Solo uno strumento più potente, come un telescopio da 15 cm. di apertura, è in grado di risolverlo completamente in una miriade di stelle (ne contiene circa 500.000) su uno sfondo che rimane nebuloso. Charles Messier lo descrive come “una macchia nebulosa tondeggianti e senza stelle”, mentre William Herschel sarà il primo, con i suoi superiori strumenti, a risolverlo nelle sue componenti, descritte come stelline di 11a magnitudine tendenti al colore rosso. L'età stimata è di 12 miliardi di anni e le sue dimensioni apparenti sono di 32' d'arco, un'area pari al disco della Luna, cosa che ci permette di tenere un'orbita di almeno 2° in longitudine per la congiunzione, un angolo relativamente ampio per le stelle fisse.

Ho deciso di concentrare l'attenzione su M22 per una ragione metodologica. È noto infatti che una delle difficoltà principali nell'uso delle stelle fisse in astrologia è il fatto che poche di esse si trovano nella fascia zodiacale, dove sono possibili incontri e congiunzioni per corpo con i pianeti e i luminari. La maggior parte degli oggetti celesti non planetari, infatti, non giace sul piano dell'orbita eclittica, ma si situa ovunque nella sfera celeste, presentando quindi una latitudine positiva o negativa rimarchevole. M13 nella costellazione Hercules, ad esempio, ha una latitudine nord di ben 57° 51'. In queste condizioni, nessuna congiunzione per corpo è possibile, anche se gli astrologi di ogni tempo hanno escogitato sistemi efficaci per poterne calcolare comunque l'influsso.

Uno di questi, il più diffuso storicamente e attestato presso la maggioranza, se non la totalità delle fonti, è il metodo della longitudine eclittica, cioè il calcolo del grado di longitudine del cosiddetto “piede”, il punto in cui il circolo di latitudine che passa per la stella (vista come un punto specifico della sfera) interseca l'eclittica. A questo si aggiunge talora l'uso del parallelo o antiparallelo di declinazione, favorito dal Cardano.

Un altro sistema, elaborato da Placido Titi e poi da Giuseppe Bezza, è il calcolo della distanza oraria

della stella dal meridiano di riferimento. La stella viene considerata virtualmente congiunta ad un altro corpo celeste o punto della sfera se i rispettivi circoli orari coincidono. In questo articolo e nelle carte allegate la posizione *in mundo* viene resa in PM (*Placidus Mundoscope/Solar Fire*).

Un terzo sistema, propugnato dall'astrologa australiana Bernadette Brady, prevede l'uso dei cosiddetti *parans*, versione moderna degli antichi *paranatellonta*: la stella consorge, co-culmina, condiscende o co-anticulmina insieme a pianeti o angoli, nel corso dell'intero arco di 24 ore designato dal giorno di nascita, dall'alba precedente a quella successiva. Sebbene la Brady dichiari di essersi ispirata al testo sulle stelle fisse dell'Anonimo del 379, la dilatazione dell'arco temporale oltre l'istante specifico di nascita non sembra essere supportata dall'antica fonte.<sup>11</sup>

Queste metodologie possono essere proficuamente esplorate e sperimentate, ma una cosa è certa: se la latitudine della stella è notevole, sarà irrimediabilmente prospetticamente lontana dal pianeta a cui dovrebbe congiungersi, e nessuno di questi espedienti riuscirà a trasformare una congiunzione virtuale, basata sull'identità di un singolo parametro (che sia spaziale o temporale), in una vera e propria congiunzione per corpo, nella quale gli astri coinvolti appaiono davvero vicini l'uno all'altro, osservando il cielo. Questa condizione di vicinanza prospettica non è ritenuta necessaria da tutti gli autori, ma al-Bīrūnī, nel capitolo 460 intitolato “Dei luoghi che significano un'offesa agli occhi”, scrive:

*Una [stella nebulosa] è nella mano sinistra di Perseo ma non deve essere annoverata in questo elenco, giacché la sua latitudine è assai grande ed è lontana dal percorso dei pianeti; [invece] le Pleiadi hanno scarsa larghezza, onde la Luna passa loro accanto e anche il transito del Sole non è lontano.*<sup>12</sup>



**L'affollato nucleo dell'ammasso globulare M22 – NGC 6656, ripreso dallo Hubble Space Telescope. (Credit: ESA/Hubble & NASA)**

Ma con M22 questo problema non si pone. Questa nebula si trova molto vicina all'eclittica, all'interno della tradizionale fascia zodiacale: le sue coordinate tropicali attuali sono, infatti, longitudine 8° 30' Capricorno con latitudine negativa di soli 0° 45'. Questa posizione la rende estremamente significativa astrologicamente, poiché vicina al percorso della Luna e dei pianeti: le occultazioni dell'ammasso da parte del luminare notturno, in particolare, non sono affatto rare e conferiscono alla Luna quella intensa coloritura che solo una vera congiunzione per corpo può dare.

### **Facies, davanti al volto dell'Arciere**

Tolomeo si riferisce alla costellazione del Sagittario con le seguenti parole:

*Delle stelle del Sagittario, quelle sulla punta della freccia hanno la qualità medesima dell'astro di Marte e della Luna; quelle intorno all'arco e all'impugnatura convengono con le qualità delle stelle di Giove e di Marte. La condensazione posta sul volto conviene con la qualità del Sole e della stella di Marte; quelle poste sulle ali e sulla groppa convengono con la qualità delle stelle di Giove e, in parte, di Mercurio; quelle nei piedi si accordano alla qualità delle stelle di Giove e di Saturno; infine il quadrangolo posto sulla coda si conforma alla qualità delle stelle di Venere e, in parte, di Saturno.*<sup>13</sup>

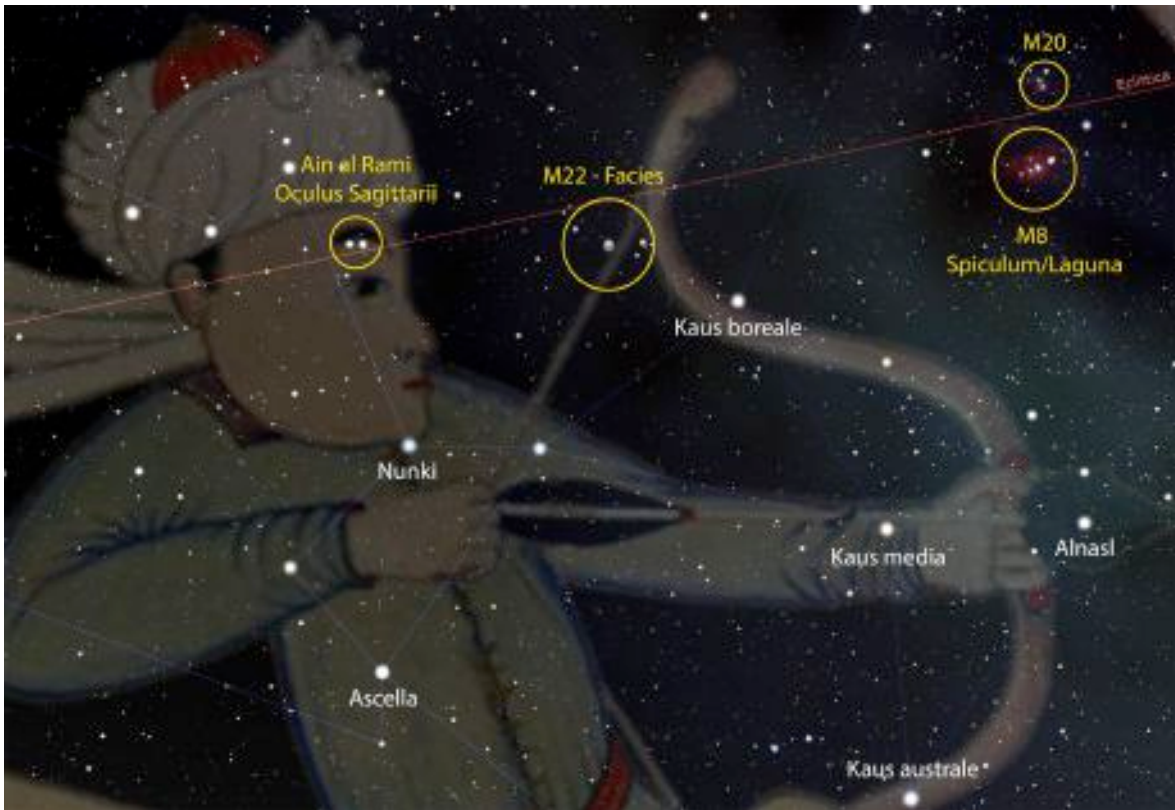
Come in tutti i testi antichi dove le stelle vengono descritte in base alla loro posizione nella figura della costellazione, e non attraverso un sistema di coordinate, l'identificazione rimane dubbia. In particolare "la condensazione posta sul volto", di natura Sole/Marte, è stata identificata da G. Bezza come NGC 6530 (ammasso aperto nella nebulosa M8 Spiculum/Laguna)<sup>14</sup> mentre Vivian Robson identifica tale condensazione con Facies, M22, appunto.

*Facies, M22 Sagittarii, la nebula nel volto dell'Arciere. Influsso: ha la natura del Sole e di Marte e causa cecità, vista difettosa, malattia, incidenti e morte violenta.*<sup>15</sup>

Bernadette Brady suggerisce che, invece di segnalare difetti visivi come tutte le nebulose, Facies indicherebbe al contrario uno sguardo penetrante, l'occhio acuto e la mira infallibile dell'arciere che studia e fissa l'obiettivo per colpirlo con determinazione spietata. Una concentrazione intellettuale ed emotiva intensa sulla meta da raggiungere sarebbe una caratteristica di questa posizione, che segnala persone focalizzate, dal pensiero e dall'azione efficace.

*Facies rappresenta lo sguardo penetrante di un'arma letale. E' uno dei più difficili, e forse violenti, oggetti celesti. La sua azione penetrante non ha riguardo per gli altri, e può perciò produrre un grande leader o un dittatore. Ma se Facies è l'unica stella difficile nella carta, allora indicherà una persona focalizzata.*<sup>16</sup>

Un'interpretazione stimolante, anche se vale la pena ricordare che Facies (M22) non deve essere confusa con Ain al Rami, *Oculus Sagittarii*. L'occhio dell'arciere propriamente detto è infatti un piccolo asterismo collocato sull'eclittica a 12° 28' Capricorno, composto da due stelle relativamente deboli e vicine, Nu1 e Nu2, tradizionalmente catalogato tra le nebulose antiche. L'ammasso globulare Facies si trova invece davanti ad Ain al Rami, l'occhio dell'Arciere. È una condensazione nebulosa che può offuscare la vista, ma è anche una sorta di lente attraverso la quale l'arciere stesso deve necessariamente guardare per puntare l'obiettivo da raggiungere. È uno strumento per prendere la mira, per scoccare la freccia verso il centro: le analogie tra l'arco del Sagittario, dove la nebula si trova, il mirino di un'arma e il cercatore di un telescopio, che serve per centrare l'oggetto da osservare, per puntare lontano, per vedere di più e più in profondità ciò che i limiti dell'occhio nudo non consentono di percepire, risultano evidenti.



La costellazione dell'Arciere con le nebulose Oculus Sagittarii, Facies e Spiculum (© P. Nava/Stellarium)

Diana K. Rosenberg, studiosa americana recentemente scomparsa che ha dedicato un'opera monumentale alle stelle fisse, definisce Facies M22, l'ammasso proprio davanti al volto dell'Arciere, come una lente di percezione e immaginazione, che caratterizza gli esploratori della mente e del sapere, individui brillanti e volti alla ricerca, estremamente impulsivi e indipendenti. Talora convinti della propria superiorità, possono, in casi estremi, manifestare intolleranza e autoritaria severità (Adolf Hitler ha Facies con la Luna), vivendo sotto continua pressione e tensione, portando con sé il senso di un destino, se non di una missione, di un obiettivo personale o universale da raggiungere.

*Come gli osservatori delle stelle tra di loro (astrofisici, astronomi ed astrologi hanno questa posizione) che, mentre studiano il cielo, stanno in effetti guardando immagini distanti provenienti da un lontano passato, essi tendono a trovare coraggio e guida nelle antiche tradizioni e difenderanno la verità che ne ricavano contro qualunque ostacolo. [...] Molti di loro sono guerrieri del quotidiano, che non cercano né si aspettano una vita facile e comoda [...] Coraggio, forza di volontà e determinazione sono loro conaturati e potrebbero commettere, soffrire o lottare contro atti di intolleranza, non solo razziale e religiosa, ma anche accademica e filosofica. [...] Lavorano sodo per ottenere riconoscimento e rispetto ed è probabile che debbano superare grandi sfide (se nessuna grande sfida si presenta, se la vanno a cercare!).<sup>17</sup>*

La Rosenberg continua ricordando che nell'antico *Liber Hermetis* questi gradi sono collegati alla divinazione e alla profezia, alla volontà di vedere il possibile o probabile futuro. Ferite o problemi agli occhi, al volto e al capo (Manilio disse che l'Arciere produce persone con un occhio solo – e chiudere un occhio è uno dei sistemi più semplici per prendere la mira), insieme a malattie croniche e possibili incidenti, così come incendi, eruzioni, battaglie, esplosioni nucleari, sono talora collegati a questa posizione.<sup>18</sup>

## La lente di Facies nelle geniture di astronomi e astrologi

L'estrema focalizzazione che persino le stelle e le nebulose nocive donano al fortunato (o sfortunato!) che le vede in posizione preminente nel proprio tema natale, può condurre ad eccezionali risultati intellettuali. James Joyce aveva M22 sorgente all'ascendente e soffriva di malattie croniche, di pessima vista (nel 1930 aveva già subito ben 25 interventi oftalmici) e di un'ossessione per il linguaggio che lo rese un genio letterario. È come se i limiti fisici, spesso cronici, sensoriali, segnalati da questi astri stimolassero, quasi come compensazione, una volontà incoercibile di vedere e capire in profondità, più lontano, oltre i limiti del corpo fisico, usando la nebula davanti all'occhio dell'Arciere come fosse una lente, in grado di svelare la realtà più lontana o difficile da percepire. Molti astronomi e astrofisici hanno usato la lente di Facies come fosse un telescopio per penetrare l'universo con sguardo acuto – quello che a qualcuno di loro difettava nel corpo – compensando il limite fisico con la focalizzazione intellettuale estrema e determinata.

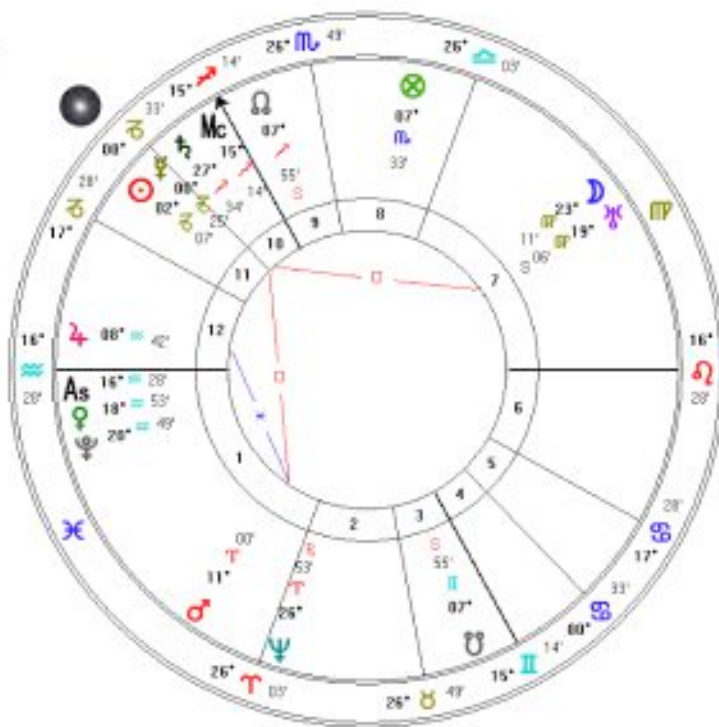
## Tycho Brahe

Nessun bisogno di lenti o di strumenti ottici per Tycho Brahe – la sua vista era acuta, quanto pungente il suo carattere – ma lo stesso atteggiamento focalizzato e determinato, la caparbia convinzione di aver sempre ragione, di aver qualcosa da dire o per cui lottare. Nato in una famiglia aristocratica a Knutstorp (allora in Danimarca, ora in Svezia) il 14 dicembre 1546 O.S. alle 10.47, fu astrologo ufficiale del Re di Danimarca e autore di un'incredibile quantità di osservazioni astronomiche sistematiche, precise e rigorosissime. Riteneva che il miglioramento dei dati di posizione avrebbe portato a previsioni astrologiche più attendibili, proponendo infine un sistema semi-eliocentrico, in contrasto con il sistema tolemaico tradizionale. Aveva il Sole e Mercurio insieme a Facies.

### Tycho Brahe

#### Male Chart

14 Dec 1546, mar  
10:47 LMT -0:52:32  
Knutstorp, Denmark  
55°N58'46" 013°E08'05"  
Geocentric  
Tropical  
Placidus  
True Node



Patrizia Nava H.C.  
www.astrologiaonline.com  
astrologia@libero.it

Tycho Brahe – Facies: 1°59 Cap, PM 303°54. Sole: 2°06 Cap, PM 303°03. Mercurio: 0°25 Cap, PM 302°09.<sup>19</sup>  
(© P. Nava/ Solar Fire)

## William Herschel e sua sorella Caroline

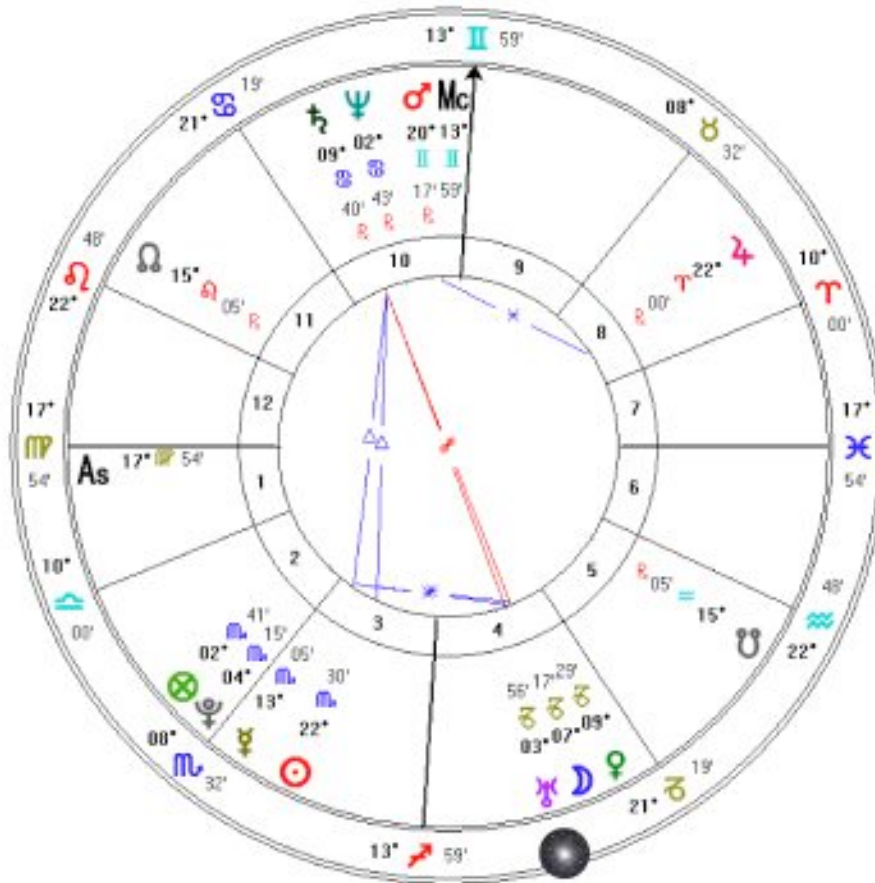
William Herschel, nato in Germania ad Hannover il 15 novembre 1738 (ora incerta, rettificata da Starkman alle 01.15), naturalizzato britannico, musicista ed astronomo, fu un abile e rinomato costruttore di telescopi: nel corso della sua carriera ne completò più di 400 esemplari. Era solito smerigliare e lucidare personalmente gli specchi e le lenti dei suoi strumenti, tra i quali il più famoso fu certamente il “40-foot telescope”, un riflettore da 12 m. di lunghezza focale, all’epoca il più grande del mondo. Pubblicò diversi cataloghi di nebulose (fu il primo osservatore a risolvere M22) e divenne famoso soprattutto per la scoperta del pianeta Urano avvenuta il 13 marzo 1781. Nel tema di Herschel la lente celeste di Facies, congiunta largamente alla Luna, è puntata proprio sul pianeta Urano!

Sua sorella Caroline Lucretia Herschel, lei stessa un’astronoma ed osservatrice provetta, anche se in parte oscurata dal più famoso fratello, ebbe la sua parte di handicap fisici. Tuttavia fu in grado di produrre un catalogo di nebulose, di scoprire almeno otto nuove comete, e fu la prima donna ad essere ammessa come membro onorario alla Royal Astronomical Society. Un cratere lunare e l’asteroide 281 Lucretia sono dedicati alla sua memoria. Era nata ad Hannover il 16 marzo 1750; aveva Facies con il Nodo Nord.

### William Herschel

#### Male Chart

15 Nov 1738, sab  
01:15 LMT -0:38:56  
Hanover, Germany  
52°N24° 009°E+11'  
Geocentric  
Tropical  
Placidus  
True Node



William Herschel – Facies: 4°39 Cap, PM 106°06. Urano: 3°56 Cap, PM 105°38.  
(© P. Nava/ Solar Fire)



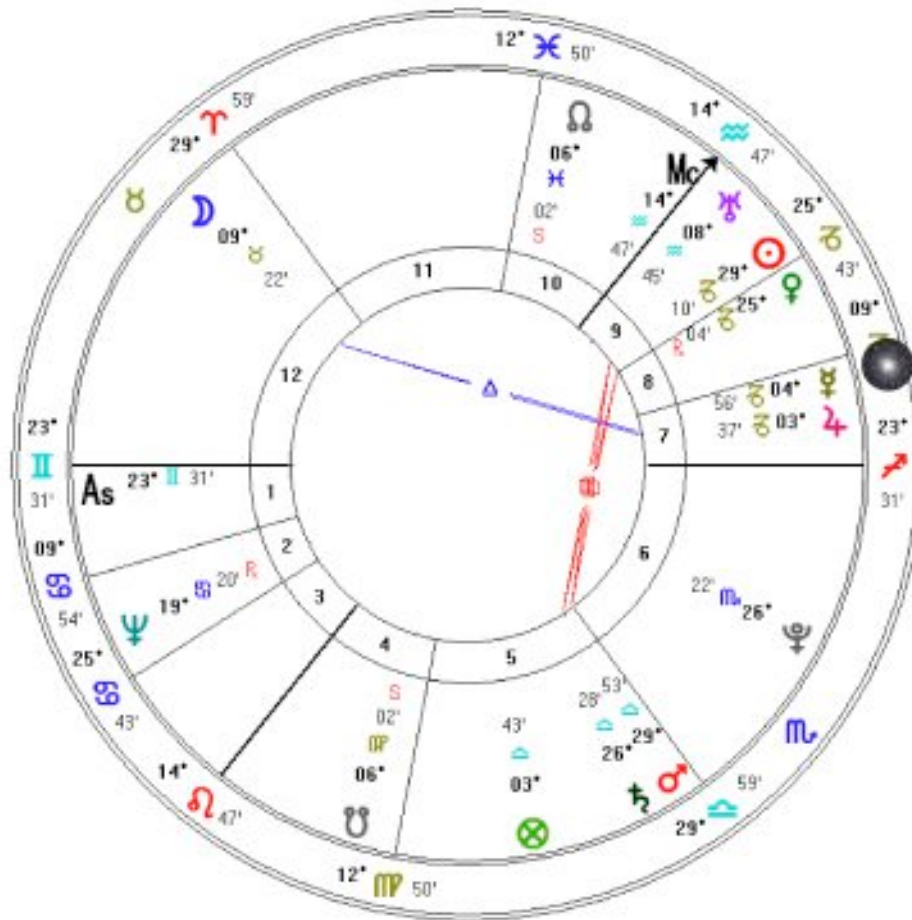
## Johann Elert Bode

Fu poi l'astronomo tedesco Johann Elert Bode (Hamburg, 19 gennaio 1747, ore 13.15) a calcolare l'orbita del nuovo pianeta scoperto da Herschel e a suggerirne il nome attuale, Urano. Tuttora ricordato per la *Legge di Titius e Bode* che porta il suo nome e per la scoperta della galassia di Bode (M81), fu direttore dell'Osservatorio di Berlino e autore di una meravigliosa *Uranographia* (atlante celeste illustrato). La congiunzione Mercurio/Giove/Facies in 7a casa, con Mercurio signore dell'ascendente, il tutto osservato dalla Luna, mostra l'effetto fisico, oltre che intellettuale, di questa posizione: in età giovanile si ferì con un temperino perdendo l'occhio destro. Manilio *docet*: l'Arciere produce persone con un occhio solo...

### Johann Elert Bode

#### Male Chart

19 Jan 1747, gio  
13:15 LMT -0:39:56  
Hamburg, Germany  
53°N33' 009°E59'  
Geocentric  
Tropical  
Placidus  
True Node



Patrizia Nava H.C.  
www.astrologiararia.com  
astrologiararia@tiscali.it

Johann Elert Bode – Facies: 4°46 Cap, PM 198°15. Mercurio: 4°56 Cap, PM 204°34.  
(© P. Nava/ Solar Fire)

## Eugenio Garin

La fertile combinazione “vedere male/voler vedere e capire tutto a tutti i costi”, così come l'interesse per l'universo degli astri, nel passato e nel presente, si ritrova anche nel tema natale di Eugenio Garin (Rieti, 9 maggio 1909, ore 13.20 – di nuovo la Luna con Facies), storico della filosofia autorevolissimo e molto legato al rigore filologico e al lavoro sui testi. Il filosofo “dagli occhiali di bottiglia” – le lenti sembrano essere uno strumento indispensabile per molti di coloro che

devono confrontarsi con la nebula davanti all'occhio dell'arciere – uno dei più brillanti ed acuti studiosi dell'umanesimo, si interessò profondamente e in modo non casuale all'astrologia rinascimentale. Il suo saggio *Lo zodiaco della vita. La polemica sull'astrologia dal trecento al cinquecento* fu pubblicato nel 1976 dall'Editore Laterza e tradotto in molte lingue.

### Eugenio Garin

#### Male Chart

9 May 1909, dom

13:20 CET -1:00

Rieti, IT

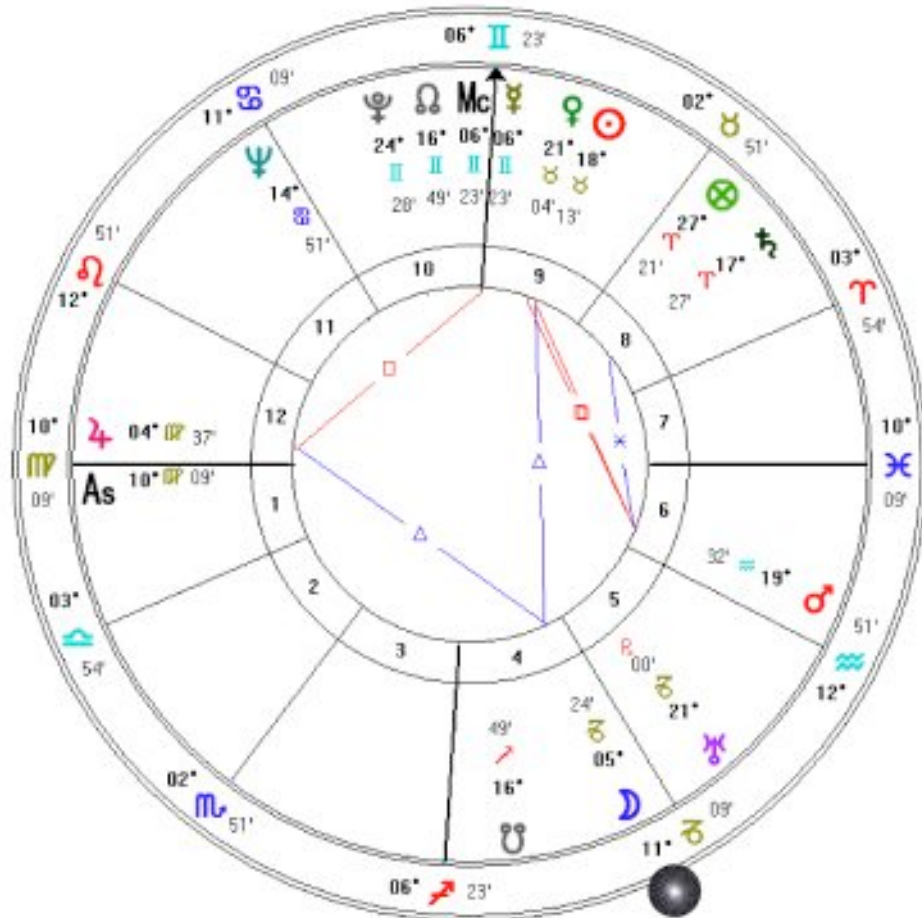
42°N24' 012°E51'

Geocentric

Tropical

Placidus

True Node



Patrizia Nava H.C.  
www.astrologiaoriana.com  
astrologiaoriana@libcal.it

**Eugenio Garin – Facies: 7°02 Cap, PM 116°12. Luna: 5°24 Cap, PM 114°34.  
Il diametro apparente della nebula è 32'. (© P. Nava/ Solar Fire)**

### Baruch Spinoza

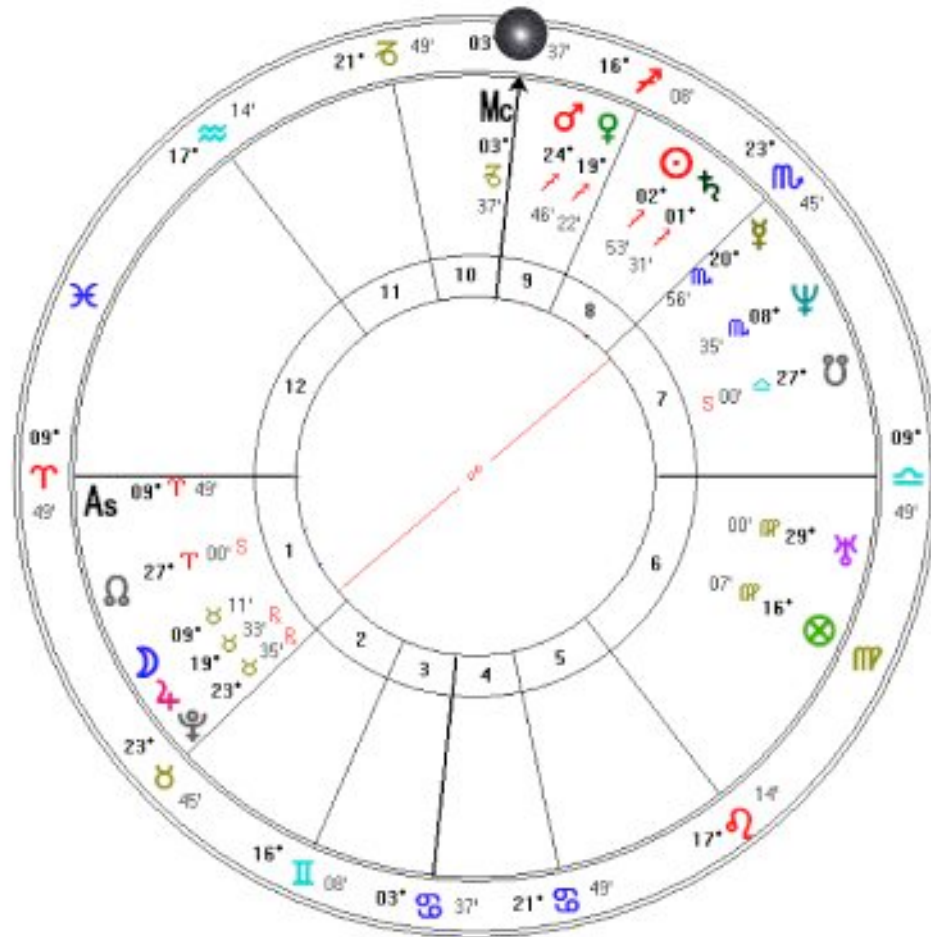
Il geniale filosofo Baruch Spinoza è un altro esempio di vita difficile e di successo intellettuale di prima grandezza (Amsterdam, 24 novembre 1632 alle ore 14.00). Nato da genitori ebrei costretti a convertirsi al cristianesimo, soffrì egli stesso gli effetti dell'intolleranza razziale, religiosa e accademica, che, soprattutto a causa delle sue coraggiose posizioni filosofiche, gli fruttò il bando e la scomunica da parte della comunità ebraica, e più tardi la messa all'indice delle sue opere da parte della chiesa cattolica. Di carattere schivo, ascetico e indipendente, restio ad accettare incarichi ed onori che, a suo parere, avrebbero limitato l'autonomia e la libertà assoluta della sua ricerca intellettuale, si guadagnava da vivere intagliando lenti per telescopi e microscopi.

Fu amico e collaboratore dell'astronomo Christiaan Huygens, insieme al quale progettò strumenti ottici di diverso tipo, tra cui un telescopio da 40 piedi. Viveva in camere d'albergo nella più assoluta semplicità e povertà. Affetto da disturbi respiratori cronici morì a 44 anni per gli effetti aggravanti della polvere di vetro inalata smerigliando ottiche. La lente di Facies culmina al Medio Cielo nel suo tema.

### Baruch Spinoza

#### Male Chart

24 Nov 1632, mer  
 14:00 LMT -0:19:36  
 Amsterdam, NETH  
 52°N22' 004°E54'  
 Geocentric  
 Tropical  
 Placidus  
 True Node



Patrizia Nava H.C.  
 www.astrologiararia.com  
 astrologiararia@tiscali.it

Baruch Spinoza – Facies: 3°10 Cap, PM 269°13. MC: 3°37 Cap, PM 270°00.  
 (© P. Nava/ Solar Fire)

### Lepaute, Cannon, Leavitt e Payne

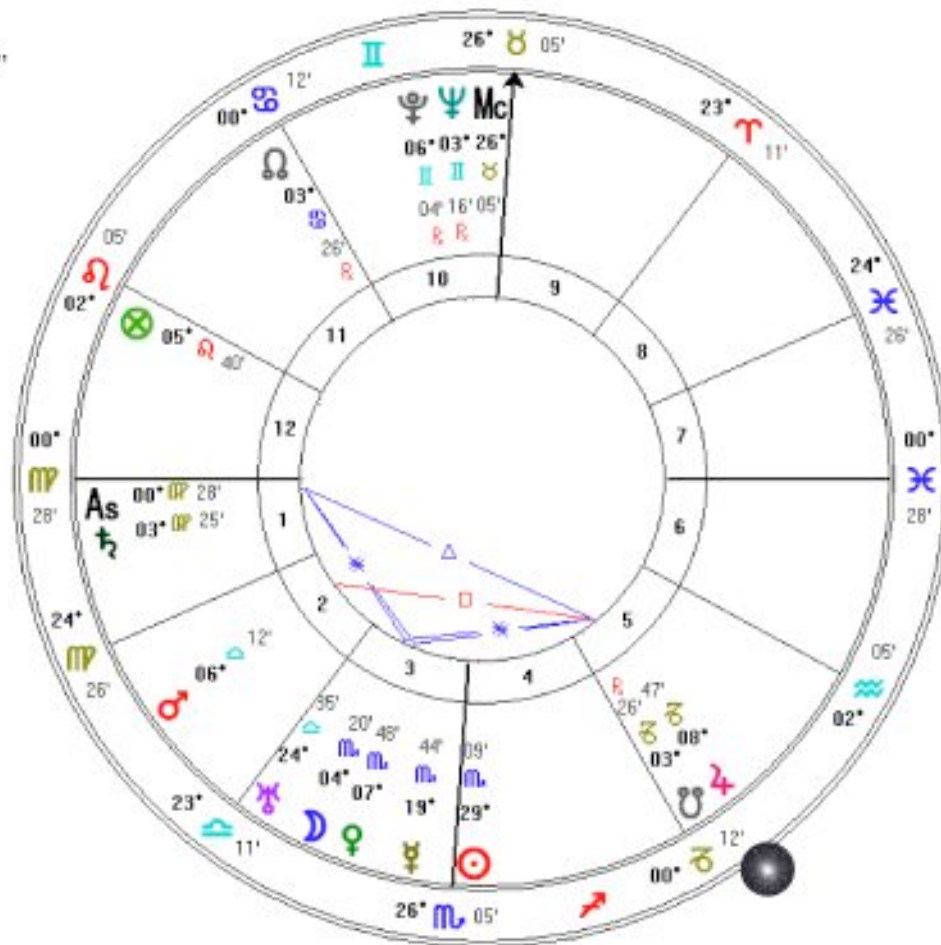
Diverse donne pioniere dell'astronomia, come Nicole-Reine Lepaute (5 gennaio 1723, Parigi – Facies con Mercurio: gli anni di duri calcoli matematici le rovinarono la vista), Annie Jump Cannon, sordastr (11 dicembre 1863, Dover Delaware), Henrietta Swan Leavitt, variabilista e scopritrice del rapporto periodo-luminosità delle Cefeidi, sorda (4 luglio 1868, Lancaster MA) hanno dati compatibili, ma l'assenza di un orario di nascita certo non permette di valutare con accuratezza la posizione della Luna, che negli ultimi due casi si colloca nel primo decano del Capricorno tropicale. Cecilia Payne (10 maggio 1900, Wendover UK), Professore Emerito ad Harvard dove condusse studi fondamentali sulla correlazione tra classe spettrale e temperatura delle stelle, scoprendo la composizione chimica del Sole, ha Saturno in congiunzione con M22.

## Edwin Hubble

Nato nelle campagne del Missouri il 20 novembre 1889 alle 23.45, dopo aver ottenuto il dottorato vinse la selezione per un posto all'Osservatorio di Mount Wilson, il sito astronomico più prestigioso dell'epoca. «La passione di Hubble, le sue competenze scientifiche e le abilità comunicative gli permisero di affrontare il problema della struttura complessiva dell'universo e di diventare l'esperto mondiale riconosciuto di quel settore». <sup>20</sup> Scopri che molti degli oggetti celesti fino a quel momento definiti *nebulae* erano in realtà galassie, che classificò nella cosiddetta *sequenza di Hubble*. Trovò una correlazione tra la distanza delle galassie e la loro velocità radiale (Legge di Hubble), evidenziata dal loro *redshift*, arrivando alla nozione di espansione dell'universo. La sua ben nota arroganza, la sua eloquenza e la sua morte prematura sono caratteristiche abbastanza comuni nelle persone fortemente caratterizzate da Facies. Nel suo tema natale, M22 si colloca tra il Nodo Sud e Giove in quinta casa.

### Edwin Hubble

**Male Chart**  
20 Nov 1889, mer  
23:45 CST +6:00  
Marshfield, Missouri  
37°N20'19" 092°W54'25"  
Geocentric  
Tropical  
Placidus  
True Node



Edwin Hubble – Facies: 6°45 Cap, PM 125°44. Giove: 8°47 Cap, PM 127°46.  
(© P. Nava/ Solar Fire)

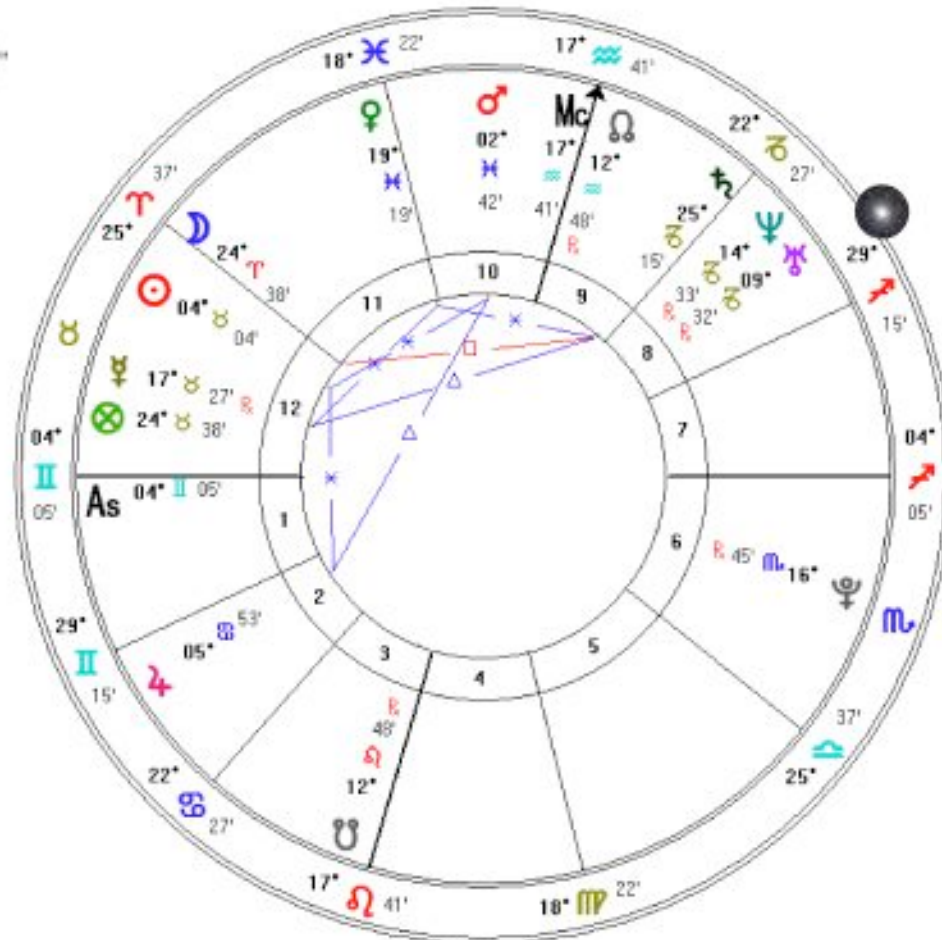
## Il Telescopio Spaziale Hubble (HST)

Ma forse la connessione più stupefacente tra la lente di Facies e le lenti di un telescopio si può trovare nella carta calcolata per la data del lancio dello *Hubble Space Telescope*, intitolato al celebre cosmologo. Molte delle meravigliose fotografie astronomiche che possiamo ammirare oggi sono state scattate da questo telescopio orbitante, lanciato il 24 aprile 1990 alle 08:35:51 da Cape

Canaveral in Florida e ancora attivo. La carta mostra Facies con Urano, esattamente congiunta al Giove natale di Edwin Hubble.

### Hubble Space Telescope launch

**Event Chart**  
 24 Apr 1990, mar  
 08:33:51 EDT +4:00  
 Cape Canaveral, Florida  
 28°N24'20" 080°W36'18"  
 Geocentric  
 Tropical  
 Placidus  
 True Node



Patrizia Nava H.C.  
 www.astrologiarania.com  
 astrologiarania@tiscali.it

Lancio dello HST – Facies: 8°10 Cap, PM 221°18. Urano: 9°32 Cap, PM 223°14.  
 (© P. Nava/ Solar Fire)

### Enrico Fermi e Werner Heisenberg

Ai numerosi esempi di astronomi ed astrologi<sup>21</sup> potremmo aggiungere gli esploratori del microscopico e dell'infinitamente piccolo, coloro che penetrano la materia con lo sguardo curioso, gli studiosi di fisica nucleare e quantistica come Enrico Fermi (Giove e Saturno in 9a con Facies) e Werner Heisenberg (Marte signore dell'ascendente con Facies).<sup>22</sup> I loro studi sull'atomo ed i reattori nucleari che portarono, purtroppo, alla produzione della bomba atomica, sono anch'essi in relazione simbolica con la difficile nebula M22.

<sup>1</sup> Dalla poesia *The Old Astronomer* della poetessa londinese Sarah Williams (1837 o 1841-1868). Questi versi sono stati assunti come motto dalla AAAP (*Amateur Astronomers Association of Pittsburgh*, Pennsylvania).

<sup>2</sup> William Lilly, *Christian Astrology*, cap.CXXVIII, p. 581: «Corrisponde di solito a verità il fatto che ogni nativo che abbia i Luminari vicini o insieme a queste stelle, non muoia prima di soffrire di qualche difetto o ferita agli occhi; e il difetto sarà incurabile se il Luminare che ne dà testimonianza è angolare.»

---

<sup>3</sup> La visione distolta è una tecnica utilizzata da tutti gli osservatori del cielo, professionali o amatoriali. Consiste nel guardare lateralmente, con la coda dell'occhio, per permettere alle porzioni periferiche della retina, ricche di bastoncelli più sensibili dei coni alla luce, di percepire anche una sorgente luminosa al di sotto della soglia di visibilità diretta.

<sup>4</sup> Il termine *azemena* deriva dall'arabo *az-zamâna* che indica un'infermità cronica o difficilmente guaribile. Questi gradi zodiacali, corrispondenti originariamente alle posizioni di asterismi o nebulose nocive, sono considerati perniciosi per la salute e la vista in particolare dalla quasi totalità degli autori tradizionali. A causa della precessione degli equinozi, tali gradi non corrispondono più alla reale posizione delle stelle che hanno dato origine alla definizione.

<sup>5</sup> Confronta Claudio Tolomeo, *Tetrabiblos*, Libro III, cap.13. Ma anche Antioco, l'Anonimo del 379 che ne elenca otto (aggiungendo l'Occhio dell'Arciere e la Spina del Capricorno), Retorio e innumerevoli altri autori, tra cui Al-Biruni, *L'arte dell'astrologia* (a cura di Giuseppe Bezza), 1992, cap. 83 "Dei luoghi che significano un'offesa agli occhi".

<sup>6</sup> La capacità risolutiva dell'occhio nudo è di circa 30" d'arco e dipende sia dalla distanza angolare tra gli elementi luminosi da distinguere, sia dalla distribuzione e dalla densità delle connessioni nervose retiniche per unità di area. Cfr. Adriano Gaspani, *Il potere risolutivo ad occhio nudo*, [www.antiqui.it](http://www.antiqui.it)

<sup>7</sup> Charles Messier (1730 - 1817), astronomo francese, pubblicò il suo famoso catalogo di 110 oggetti nebulosi nel 1774. Lo scopo di tale catalogo era di permettere l'identificazione certa di tutti gli oggetti celesti diffusi e difficilmente risolvibili, per evitarne la possibile confusione con nuclei cometari, ad uso degli astronomi cacciatori di nuove comete.

<sup>8</sup> Giovan Battista Hodierna, *De admirandis coeli characteribus*, Palermo 1654.

<sup>9</sup> Ho raccolto personalmente le testimonianze dirette di osservatori di notevole esperienza, come Davide Pistrutto e Giuseppe Bongiorno, che hanno avuto occasione di vedere questi globulari ad occhio nudo, in condizioni particolarmente favorevoli.

<sup>10</sup> A William Herschel, abile osservatore e scopritore del pianeta Urano, viene attribuito il detto: "Non puoi aspettarti di vedere al primo sguardo. Osservare è per certi versi un'arte che bisogna apprendere".

<sup>11</sup> Bernadette Brady, *Brady's Book of Fixed Stars*, S. Weiser, York Beach 1998. Vedi anche: Anonimo del 379, *Stelle lucide, passionali, nocive, soccorritrici*, traduzione di Giuseppe Bezza da *CCAG V/1* pp. 194-211.

<sup>12</sup> Al-Biruni, *L'arte dell'astrologia*, a cura di Giuseppe Bezza, Mimesis, Milano 1992-2005, pp. 85-86.

<sup>13</sup> Claudio Tolomeo, *Tetrabiblos*, Libro I, Cap.9 (traduzione di Giuseppe Bezza).

<sup>14</sup> Giuseppe Bezza, *Le dimore celesti*, Xenia, Milano 1998, p.190. Marco Fumagalli, tuttavia, definisce la nebulosa Spiculum/Laguna M8 "Freccia del Sagittario", suggerendo che, come la punta della freccia di pari longitudine (la stella Alnasl, Gamma Sagittarii), sia di natura Marte/Luna come la maggior parte delle nebulose. Anche Vivian Robson attribuisce a Spiculum M8 una natura Marte/Luna. M22 non compare in Ebertin-Hoffmann, *Fixed Stars and their interpretation*, 1971, e neppure nel catalogo di nebulose antiche e moderne di M. Fumagalli.

<sup>15</sup> Vivian Robson, *The Fixed Stars and Constellations in Astrology*, Astrology Classics 1923-2005, p.165.

<sup>16</sup> Bernadette Brady, *op. cit.*, p.297.

<sup>17</sup> Diana K Rosenberg, *Secrets of the Ancient Skies. Fixed Stars & Constellations in Natal and Mundane Astrology*, A.S. Press, New York 2012, vol.2, p.441.

<sup>18</sup> Diana K Rosenberg, *ivi*, p.442.

<sup>19</sup> PM = Placidus Mundoscope for the calculation of *in mundo* aspects.

<sup>20</sup> Da un discorso celebrativo per il centenario della nascita di Edwin Hubble. Citato da Marcia Bartusiak in *The Day we Found the Universe*, Vintage Books, New York 20102, p. xvi.

<sup>21</sup> Altri astronomi con interessanti congiunzioni di Facies con pianeti o angoli della carta sono: Bart Jan Bok, Lawrence Hugh Aller, Friedrich Eberhard Becker, Eugene Cosserat, Johann Gottfried Galle (scopritore di Nettuno), Jacobus Cornelius Kapteijn, Edmond Lescarbault, Percy Seymour (astrofisico, ostracizzato a causa del suo interesse per l'astrologia), Maximilian Wolf, Luis Zimmer. Ma un'orbita più ampia, fino a 3°, porterebbe ad includere celebri astronomi/astrologi del passato come Galileo Galilei (M22 con il Nodo Nord) e Johannes Kepler (M22 con Mercurio). L'astrologa Elsbeth Ebertin, morta di asfissia durante un bombardamento, aveva il Nodo Nord in congiunzione partile con Facies. Suo figlio, il cosmobiologo Reinhold Ebertin, aveva Giove con Facies.

<sup>22</sup> Enrico Fermi, Roma, 29 settembre 1901, ore 19.00. Werner Heisenberg, ricordato per il "Principio di Indeterminazione" che porta il suo nome, nato a Wurzburg in Germania il 5 dicembre 1901, alle ore 4.45.